

**corso di aggiornamento IdR
Arcidiocesi di Bologna
27 ottobre 2022**

**PERCHÉ INSEGNARE ANCORA RELIGIONE.
COSTRUIRE LA RELAZIONE EDUCATIVA TRA
MOTIVAZIONE E GESTIONE DELLO STRESS**

Il significato dell'IRC per gli insegnanti

2

Luca Raspi

- ▶ *Come sono cambiati gli Idr: laicizzazione e femminilizzazione*
- Il corpo docente di religione, nel corso degli ultimi decenni, ha conosciuto un importante processo di cambiamento, caratterizzato da una crescente laicizzazione e femminilizzazione della professione.
- *Una disciplina alla prova*, nella scuola statale la presenza di religiosi è pari al 2,6 % del campione di Idr.
- All'origine di un sempre più ridotto novero di sacerdoti, religiosi e religiose tra gli Idr, possono esserci diverse cause:
 - la diminuzione delle vocazioni
 - la difficile conciliabilità tra gli accresciuti impegni dei docenti, sia nelle attività funzionali che nella formazione obbligatoria delle singole istituzioni, e l'attuale maggiore richiesta di presenza e tempo per le attività pastorali

Il significato dell'IRC per gli insegnanti

- ▶ *Come sono cambiati gli Idr: laicizzazione e femminilizzazione*
- La laicizzazione della professione Idr non è stata colta come una *diminutio* dalla comunità ecclesiale. Questo fatto, invece, è stato accolto nella logica conciliare, riconoscendo il ruolo laicale nella Chiesa e nella società.
- Gli Idr laici non sono stati percepiti come una necessaria supplenza dei sacerdoti, ma come battezzati che esprimono, nel loro stato e con il loro servizio, il valore di un compito specifico, cioè quello di operare con competenza, disponibilità e senso di appartenenza ecclesiale al grande impegno educativo della Chiesa verso i giovani.

Il significato dell'IRC per gli insegnanti

- ▶ *Come sono cambiati gli Idr: laicizzazione e femminilizzazione*
- Osservando i dati statistici si scopre che oltre l'82% degli insegnanti sono donne. Questo dato è davvero molto significativo e induce a riflettere intorno alle tradizioni culturali e alla percezione sociale che interessano la figura ed il ruolo dell'insegnante nel nostro Paese.
- L'attuale femminilizzazione della classe docente tocca tutti gli ordini e gradi di scuola e coinvolge tutte le discipline, anche se in proporzioni diverse, infatti si va dall'infanzia e primaria con il 96%, alla secondaria con numeri che si attestano oltre il 71%, mostrando come rispetto ai diversi gradi di scuola esista una diversa impressione relativa al credito sociale.

Il significato dell'IRC per gli insegnanti

5

Luca Raspi

- ▶ *Come sono cambiati gli Idr: laicizzazione e femminilizzazione*
- Anche l'Irc è interessato da una presenza crescente di insegnanti donna, la cui presenza mostra qualche differenza a seconda del grado di scuola.
- Secondo i dati presentati dall'indagine *Una disciplina alla prova* si evince che il 78 % degli Idr è costituito da donne, mentre il restante 21,2 % da uomini.
- Occorre mettere in luce che la presenza femminile tende a decrescere con i gradi di scuola superiori, discostandosi un pochino dalle medie generali delle altre discipline. Infatti se nella scuola dell'Infanzia la percentuale di insegnanti di sesso femminile è pari al 96% del campione, all'87,2 nella Primaria, nella Secondaria di primo grado si attesta al 68,2 %, mentre nella Secondaria di secondo grado al 58,3 %.

Il significato dell'IRC per gli insegnanti

6

Luca Raspi

- ▶ *La doppia fedeltà, allo Stato e alla Chiesa*
- Ogni docente risponde alla legge dello Stato.
- L'Ic oltre allo Stato fa riferimento all'autorità ecclesiastica. È tenuto a seguire un triplice canale normativo, ovvero quello statale, quello canonico e quello concordatario.
- Egli opera, pertanto, in una logica di duplice fedeltà allo Stato ed alla Chiesa all'interno di un orizzonte concordato tra queste due istituzioni.
- Si tratta di una complessità giuridica che pone questa figura professionale in una situazione unica nel panorama scolastico italiano.

Il significato dell'IRC per gli insegnanti

7

Luca Raspi

- ▶ *La doppia fedeltà, allo Stato e alla Chiesa*
- Un insegnante è tenuto ad ottemperare ad una serie di doveri e a godere di una certa quantità di diritti, che possono essere individuati, nella loro complessità, fondamentalmente in questi riferimenti normativi: il D.lgs 297/1994, il TU della legislazione scolastica e il D.Lgs 165/2001, ovvero le norme generali sul lavoro nella pubblica amministrazione, ed il Contratto Collettivo Nazionale del lavoro.
- In ordine alla fedeltà allo Stato gli Idr devono rispettare l'insieme di leggi che regolano la professione docente, come ricorda il punto 2.8 dell'Intesa del 2012: «Gli insegnanti incaricati di religione cattolica fanno parte della componente docente negli organi scolastici con gli stessi diritti e doveri degli insegnanti».

Il significato dell'IRC per gli insegnanti

- ▶ *La doppia fedeltà, allo Stato e alla Chiesa*
- La fedeltà alla Chiesa è vissuta dal docente attraverso la continuità e la coerenza tra la vita ed il lavoro.
- L'Irc, essendo un insegnamento confessionale, implica naturalmente l'adesione del docente ai contenuti della dottrina della fede cattolica.
- L'Idr, inoltre, deve mostrare un'autentica passione educativa tramite adeguate competenze professionali.
- Una vita di testimonianza cristiana e l'abilità nell'arte di insegnare sono le condizioni necessarie perché un insegnante possa essere riconosciuto dall'autorità ecclesiastica, cioè dal vescovo diocesano, come idoneo a svolgere la professione, secondo quanto stabilito dal Codice di Diritto Canonico al canone 804: «L'Ordinario del luogo si dia premura che coloro i quali sono deputati come Insegnanti della Religione nelle scuole, anche non cattoliche, siano eccellenti per retta dottrina, per testimonianza di vita cristiana e per abilità pedagogica».

Il significato dell'IRC per gli insegnanti

- ▶ *La doppia fedeltà, allo Stato e alla Chiesa*
- Una volta che, attraverso un esame adeguato, un soggetto viene riconosciuto idoneo all'insegnamento dall'autorità ecclesiastica, questa attestazione ha valore non solo per la Chiesa, ma anche per lo Stato.
- È molto importante perché l'*idoneità*, insieme ai titoli di studio, è la premessa necessaria per accedere all'insegnamento, secondo quanto previsto dalla normativa concordata.
- Il successivo inserimento di un professionista nella scuola può avvenire solo se viene posto in essere un accordo tra Stato e Chiesa che prende il nome di nomina d'intesa. (punto 2.5 dell'Intesa).

Il significato dell'IRC per gli insegnanti

10

Luca Raspi

- ▶ *Perché insegnare religione: motivazioni, attese, bilanci*
- La professione docente è molto complessa. È un impiego di lavoro dipendente, che è remunerato e regolamentato da contratti collettivi. Ad esso si accede attraverso un percorso di studi accademici e precise modalità di reclutamento previste dalla legge.
- Potrebbe sembrare che un insegnante sia un impiegato come tutti gli altri, ma in vero, seppure debba adempiere ad una serie di impegni burocratici, non può essere definito tale.
- Lavora nell'arduo campo dell'educazione con perizia e scienza con la grande responsabilità generata dall'operare con giovani persone in formazione. Gode, inoltre, una libertà professionale garantita dall'articolo 33 della Costituzione.

Il significato dell'IRC per gli insegnanti

- ▶ *Perché insegnare religione: motivazioni, attese, bilanci*
- L'insegnamento è, dunque, un'attività che presenta sia aspetti impiegatizi che aspetti condivisi con le libere professioni, possedendo, pertanto una sorta di atipicità. Potrebbe essere qualificato come un'*arte*, cioè come un'attività intellettuale dal carattere espressivo, comprovata da una preparazione conoscitiva di alto livello, attuabile in uno spazio di libertà metodologica, originata da una vocazione autentica e sostenuta da una viva motivazione del soggetto che la esercita.
- L'itinerario, che porta un individuo a scegliere la scuola come luogo per esprimere la propria vocazione educativa, vista le difficoltà legate alla formazione e all'entrata nella scuola, deve essere sostenuto da un'adeguata motivazione.

Il significato dell'IRC per gli insegnanti

12

Luca Raspi

- ▶ *Perché insegnare religione: motivazioni, attese, bilanci*
- Attese fondate e motivazione intrinseca sono la linfa che sostiene la vocazione educativa originale e le quotidiane sfide educative a cui deve far fronte ogni giorno un docente ed in particolare un'Idr, che insegna una disciplina facoltativa, con esiguo numero di ore annuali ed una valutazione debole.
- L'Idr deve possedere, dunque, una grande spinta motivazionale, che nasce dalla consapevolezza del proprio ruolo specifico nella scuola sia nelle relazioni con gli studenti che con i colleghi, nonostante i limiti strutturali connessi all'Irc.

Il significato dell'IRC per gli insegnanti

13

Luca Raspi

- ▶ *Perché insegnare religione: motivazioni, attese, bilanci*
- La ricerca *Una disciplina alla prova*, attraverso le interviste proposte, ha rintracciato una forte motivazione negli Idr rispetto al loro lavoro.
- Emerge che i docenti risultano consapevoli dei limiti legati allo stato giuridico dell'Irc, ma riconoscono, parimenti, la grande portata educativa del loro insegnamento, che, nello spazio istituzionale della scuola, può offrire una risposta culturale alle domande di senso, può toccare questioni morali e può promuovere il dialogo tra fedi e culture diverse.
- I valori che sostanziano la scelta di insegnare religione sono fortemente radicati nei docenti, che come persone di fede, sentono una grande motivazione a vivere nella scuola la propria vocazione specifica come scelta definitiva di vita, tanto che l'86,9 % degli intervistati non prende in considerazione la possibilità di abbandonare la propria attività.

Il significato dell'IRC per gli insegnanti

14

Luca Raspi

- ▶ *Il vissuto dell'Ildr: frustrazioni e soddisfazioni*
- Coloro che decidono di intraprendere la carriera di insegnanti di religione, mai come oggi devono possedere una grande carica motivazionale supportata da una solida fede.
- Insegnare religione, in questa fase storica, significa fare i conti con gli effetti culturali prodotti da una crescente indifferenza religiosa, con la sfiducia nelle forme religiose tradizionali, oltre che con il deprezzamento generale nei confronti della professione docente.
- A questi fattori socio-culturali si devono aggiungere le difficoltà legate sia all'insegnamento di una disciplina facoltativa e dalla valutazione debole, sia alle complessità normativa, che deriva dall'intreccio di leggi statali, ecclesiastiche e concordatarie.

Il significato dell'IRC per gli insegnanti

15

Luca Raspi

- ▶ *Il vissuto dell'Ildr: frustrazioni e soddisfazioni*
- La ricerca *Una disciplina alla prova* ha cercato di comprendere il livello motivazionale e la soddisfazione professionale degli Ildr.
- Secondo questa indagine la motivazione intrinseca personale è molto forte ed è sostenuta anzitutto da una vocazione originale in un orizzonte di fede, accompagnata dal desiderio di poter dare una formazione religiosa ai giovani.
- Gli Ildr mostrano, proprio a partire dalle solide convinzioni personali, di essere professionisti soddisfatti della loro attività, tanto che sarebbero pochi coloro i quali lascerebbero questa professione per dedicarsi ad un altro lavoro.

Il significato dell'IRC per gli insegnanti

16

Luca Raspi

- ▶ *Il vissuto dell'Ildr: frustrazioni e soddisfazioni*
- Non bisogna, poi, dimenticare lo stato giuridico degli Ildr. Oggi la maggior parte di essi è precaria, per cui, ogni anno, attende con ansia l'incarico affidato a fine agosto dagli uffici diocesani preposti. Questa situazione, protratta per molti anni, può senz'altro essere motivo di frustrazione.
- Lo stato giuridico attuale dell'Ildr è complesso ed è un caso unico nel panorama della professione docente nel nostro Paese. Si tratta di uno snodo problematico, che ha segnato la professione, nel corso della storia della scuola italiana.

Uno sguardo al costrutto psicologico di stress

- ▶ Negli ultimi decenni, con una frequenza tendenzialmente crescente, è entrato nel vocabolario della quotidianità la parola *stress*. Oggi è difficile sentire qualcuno che non ne parli per descrivere una situazione di disagio in cui si trova vivere.
- ▶ Le più recenti ricerche scientifiche hanno messo in luce «come lo stress sia una conseguenza di un mancato equilibrio tra possibili richieste, identificabili sia con stimoli esterni che intrapsichici, e le reali capacità di risposta a questi stimoli da parte della persona. Le risposte allo stress variano molto da individuo ad individuo sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, risultando legate al significato attribuito all'evento stressante e parimenti all'esperienza pregressa del singolo». (L. Raspi, *Che Dio mi aiuti. Superare lo stress nell'Insegnamento della Religione*, Elledici, Torino 2019, p. 18)

Gli effetti dello stress

18

Luca Raspi

- ▶ Lo stress ha conseguenze a livello psicologico, fisico e comportamentale, in quanto modifica l'equilibrio di una persona:
- A livello psicologico è possibile individuare alcuni segnali del disagio psicologico, che si possono, inizialmente manifestare con la difficoltà a rilassare il corpo ed a gestire le preoccupazioni. Lo stress può condurre ad una perdita di autostima ed ad un senso di autosvalutazione, talvolta si può giungere alla depressione, che rende il soggetto, che ne è affetto, triste, apatico, incapace di provare piaceri ed interessi, tendente al ritiro ed incapace di intravedere prospettive future.
- ▶ A livello fisiologico è possibile riscontrare alcuni segnali: frequenti emicranie, tensioni muscolari accentuate nella zona della testa, del collo e della schiena, oppure a livello di derma si può riscontrare la presenza di secchezza, di irritazioni, spesso accompagnate da prurito psicogeno, iperidrosi e, talvolta acne.
- ▶ A livello comportamentale sono ravvisabili alcuni segnali che sono causati da uno stress eccessivo. Fra questi segnali emergono: «disturbi del sonno, abuso di alcol, cibo e sigarette, aumento di problemi di verbalizzazione, diminuzione degli interessi e dell'entusiasmo, assenteismo, ritardi

Stress lavoro correlato e *burnout*

19

Luca Raspi

- ▶ Lo stress lavorativo è un fenomeno complesso che è stato così definito dalla Commissione Europea: «Lo stress legato al lavoro è uno schema di reazione emotiva, cognitiva, comportamentale e psicologica agli aspetti conflittuali e nocivi dei contenuti del lavoro, dell'organizzazione del lavoro, dell'ambiente di lavoro. Lo stress è causato da una scarsa corrispondenza tra il nostro ruolo al lavoro e fuori dal lavoro e dal non avere un ragionevole grado di controllo sul nostro lavoro e sulla nostra vita».
- ▶ Quando lo stress si protrae per molto tempo può dar luogo ad una serie di problematiche gravi, che possono condurre ad un esaurimento psicofisico paragonabile allo spegnimento progressivo di una candela. A questo punto ci si trova davanti al fenomeno del *burnout*.

Il burnout e la professione docente

20

Luca Raspi

- ▶ Gli studi condotti negli ultimi quarant'anni hanno mostrato che coloro che sono più soggetti ad incorrere in questa sindrome sono gli individui che svolgono professioni d'aiuto. Secondo gli studiosi, esso colpisce soprattutto infermieri, medici, insegnanti, avvocati, ecc. Si tratta di attività lavorative che implicano una costante tensione emotiva, in cui il rapporto tra chi eroga un servizio e chi ne beneficia risulta centrale in ordine al lavoro stesso.
- ▶ Gli insegnanti, dunque, sono soggetti ad andare incontro a questo tipo di stress lavorativo, che «può essere definito il modo in cui un insegnante reagisce e si adatta alle richieste e alle minacce che incontra nell'insegnamento. Le richieste si riferiscono a quelle numerose e diversificate attività che l'insegnamento è tenuto a svolgere quotidianamente, mentre le minacce si riferiscono alle azioni altrui che possono nuocere sotto il profilo comportamentale, fisiologico o, più spesso, psicologico. Si tratta di un processo, il risultato dell'interazione tra l'insegnante e l'ambiente in cui è inserito». (M. Di Pietro, L. Rampazzo, *Lo stress dell'insegnante*, pp. 15-16).

La situazione degli Idr

21

Luca Raspi

- ▶ Tenendo presente questa esauriente definizione, ci si può chiedere se valga anche per i docenti di Religione o se questi siano sottoposti a sperimentare altre forme di stress.
- ▶ La letteratura ha messo in luce che sicuramente questi docenti di una materia molto particolare quale l'IRC sono sottoposti agli stessi stressor degli altri docenti, ma il loro particolare ruolo nella scuola e la percezione sociale della loro figura fa sì che possano essere sottoposti anche ad altre difficoltà: «Il contatto con i ragazzi può essere particolarmente stressante se il docente è troppo coinvolto a livello personale. L'eccessiva intimità può essere fonte di disagio per i ragazzi e per il docente. Ogni intervento educativo presuppone la consapevolezza della previsione degli effetti e quindi della capacità di contenere e proteggere i propri studenti e se stessi. Un insegnante che è molto turbato quando, ad esempio, la classe non gli presta unanime attenzione forse reagisce non tanto all'assenza di disciplina quanto all'implicita mancanza di rispetto o di riconoscimento delle sue capacità e della sua autorità». (G. Cursio, *No stress. Strumenti per la prevenzione del burnout degli IdR*, SEI, Torino 2007, p. 10).

La situazione degli Idr

22

Luca Raspi

- ▶ Il docente di Religione Cattolica vive una professionalità che si presenta realmente come un unicum nel panorama scolastico italiano, in quanto le caratteristiche del buon insegnante non sono teorizzate soltanto, ma vengono concretamente richieste nella misura in cui una persona in possesso dei titoli necessari voglia intraprendere la carriera di docente.
- ▶ «Alla luce delle indispensabili motivazioni ideali segnaliamo alcuni tratti più significativi della figura e del compito del docente di religione cattolica, tenendo presenti i problemi che vi sono connessi. Il primo riguarda la professionalità dell'insegnante di religione. Essa esige la presenza e l'esercizio di alcune doti che sono proprie di ogni docente nella scuola: capacità progettuale e valutativa, relazionalità, creatività, apertura all'innovazione, costume di ricerca e sperimentazione. Raggiungere traguardi di matura e comprovata professionalità è uno degli scopi primari della formazione e dell'aggiornamento dei docenti di religione». Insegnare religione cattolica n. 19

La situazione degli Idr

23

Luca Raspi

- ▶ Gli insegnanti di Religione istituzionalmente si confrontano con due tipologie di autorità, statale ed ecclesiastica, e sono chiamati rispondere, pertanto, ad una gamma di richieste che è necessariamente più ampia rispetto a quella di altri docenti. Questo doppio binario istituzionale potrebbe essere una variabile capace di intervenire in senso negativo nella gestione dello stress da parte del singolo docente, sia per quanto riguarda il carico di lavoro sia per quanto riguarda la valutazione del suo operato.
- ▶ Bisogna ricordare, inoltre, che l'IRC è una materia facoltativa e non oggetto di esame e di valutazione come le altre materie, pertanto è vista dagli alunni per quello che è, cioè del tutto speciale.

La situazione degli Idr

24

Luca Raspi

- ▶ Le caratteristiche della disciplina possono permettere l'instaurarsi di rapporti positivi e virtuosi tra docente e studente, in quanto si tratta di una materia capace di intercettare tematiche culturali altrimenti non trattate a scuola ed, inoltre, essendo libera dal peso del tradizionale sistema valutativo, può favorire un vissuto scevro da ansie di prestazione nello studente.
- ▶ Tuttavia le peculiarità della disciplina hanno alcune ricadute sulla serenità professionale del docente che la insegna, anche se i suoi studenti sono volontari e in linea di massima dovrebbero essere motivati nel seguire le lezioni.
- ▶ A fianco alla necessità di riuscire a mantenere l'ordine e creare il clima adatto per intraprendere un dialogo educativo, i docenti di religione si confrontano con la difficoltà e la necessità di intercettare le domande dei ragazzi, anziché fornire risposte a domande che a loro non interessano, altrimenti può essere sempre in agguato la sensazione di parlare nel vuoto, con tutta l'insoddisfazione professionale che ne deriva.

La situazione degli Idr

25

Luca Raspi

- ▶ Molto spesso il docente di religione viene percepito dagli studenti come figura con cui potere sfogare le loro difficoltà scolastiche, così che la lezione diventa esclusivamente un'ora di ascolto di lamentele ed i programmi della disciplina difficilmente riescono ad essere toccati, anche a scapito di chi sarebbe interessato a conoscerli.
- ▶ L'insegnante, chiamato ad offrire un corso scolastico di indiscusso spessore culturale e formativo, ma pur sempre facoltativo, da un certo punto di vista può vivere l'esperienza di trovarsi sotto scacco, pressato da una parte dagli imperativi della propria deontologia professionale e dall'altra da studenti, che potrebbero considerarlo non solo una figura *sui generis*, ma anche un insegnante con prerogative diverse, con il quale si può concordare la programmazione, la cui disciplina, qualora non soddisfacesse certe aspettative, potrebbe anche essere abbandonata l'anno scolastico successivo.

La situazione degli Idr

26

Luca Raspi

- ▶ L'insegnante di religione vive con una spada di Damocle sulla testa, in quanto, di fatto, è scelto ogni anno dagli studenti e dalle loro famiglie; vive, quindi, il rischio frustrante di ritrovarsi le classi semivuote ogni anno, soprattutto nella scuola secondaria di secondo grado, dove le percentuali di studenti avvalentesi negli anni sono diminuite, soprattutto nei grandi centri del nord Italia.
- ▶ Nella dialettica del rapporto docente di Religione e studente possono instaurarsi dinamiche potenzialmente stressanti che a lungo andare possono incidere profondamente nell'insorgenza della sindrome del *burnout*.
- ▶ La peculiare relazione dell'idR con l'utenza, fa sì che gli studenti giungano a fare richieste che con altri insegnanti non farebbero. La motivazione e la carica affettiva sono messe alla prova e molto spesso il docente sperimenta un senso di profonda impotenza di fronte ai bisogni dei ragazzi.

La situazione degli Idr

27

Luca Raspi

- ▶ La difficoltà con cui fa i conti un Idr sono, dunque, numerose e possono avere ricadute negative sulla salute, tanto che l'esposizione continua a fattori così stressanti può condurre verso il *burnout*.
- ▶ Resta il fatto che, a fronte delle difficoltà, nei docenti è presente una forte spinta ideale a perseguire il desiderio di esercitare questa professione, come è emerso dalle risposte espresse dai docenti intervistati nell'indagine *Una disciplina alla prova*.
- ▶ Questa ricerca ha messo in luce come gli Idr siano consapevoli della precarietà derivante dallo stato giuridico e contrattuale e, allo stesso tempo, come riconoscano il grande valore educativo della materia da loro insegnata, che può offrire una risposta culturale alle domande di senso, può toccare questioni morali e può promuovere il dialogo tra fedi e culture diverse.

Irc e relazione educativa

28

Luca Raspi

- ▶ Risulta importante per un Idr instaurare una relazione educativa di qualità, come mezzo per aver di sé e una cura adeguata degli altri.
- ▶ La relazione educativa può essere definita come il nucleo centrale dell'educazione, quale incontro tra soggetti, l'educatore e gli educando.
- ▶ Grazie alla relazione i soggetti si arricchiscono dell'umanità dell'altro e l'educando si apre al senso dell'esistenza che si dà come un essere-con. Martin Buber ci ricorda che la persona può diventare veramente se stessa nella misura in cui incontra il Tu e grazie a questo Tu, che si traduce come all'apertura verso l'altro, l'io giunge ad identificarsi come tale.

Caratteristiche fondamentali della relazione educativa

La relazione educativa possiede due snodi fondamentali:

- ▶ *l'intenzionalità*. Un rapporto educativo necessita di strutturazione, che si manifesta attraverso scelte consapevoli, strategie di intervento ed un sistema valoriale di riferimento. Questa strutturazione si realizza nell'intenzionalità dell'educatore che nella sua azione prende le mosse dalla comprensione dei bisogni e delle attese dell'educando.

E

- ▶ *l'asimmetria*, che deriva dalla maggiore età, maturità, conoscenze, abilità e competenze dell'educatore rispetto all'educando. Questa asimmetria è dinamica e possiede una finalità che si dispiega in una prospettiva temporale. In questo orizzonte, il passato è il tempo della progettazione, in cui vengono individuati gli strumenti e le metodologie dell'azione educativa, da cui discendono i comportamenti educativi; il futuro è il tempo in cui sono fissati gli obiettivi dell'intervento; il presente è, invece, il tempo privilegiato, perché è possibile realizzare l'intervento educativo solo nel *qui ed ora*, in cui l'educatore deve trovare risposte alla situazione reale in cui opera.

La centralità della relazione nel processo educativo scolastico.

30

Luca Raspi

- ▶ Se la relazione educativa è al centro del processo educativo stesso emergono alcune conseguenze:
 - Il superamento della rigida demarcazione dei ruoli tra insegnante e allievo, senza per questo mettere in discussione la costitutiva asimmetria.
 - La concezione per cui il docente trasmette in modo unidirezionale un sapere specifico che l'educando riceve passivamente.
 - L'acquisizione della consapevolezza che l'educando non è mai un termine passivo del rapporto educativo, ma svolge un ruolo attivo e significativo interagendo e inviando feedback.
- ▶ Se questi dati di fatto sono fatti propri dall'insegnante ne consegue una revisione critica della propria azione educativa in cui si coglie la necessità di intrecciare con gli alunni un'autentica rete di comunicazione. Questo consente che venga costruita, step by step, una relazione educativa di qualità, in cui le scelte metodologiche e didattiche possano realmente tendere alla promozione dello sviluppo personale degli alunni, secondo le finalità proprie della scuola.

La relazione educativa in ambito scolastico

31

Luca Raspi

- ▶ Il sistema scuola è caratterizzato da una propria complessità di ordine comunicativo, che ha conseguenze rispetto alle modalità relazionali con cui il docente è chiamato ad operare. Questo implica una notevole flessibilità e l'attitudine ad individuare gli elementi in divenire che costituiscono la relazione educativa nel fluire degli eventi.
- ▶ Occorre, pertanto, tenere presente queste variabili:
 - contesto
 - argomento
 - ruolo dei partecipanti
 - scopi dichiarati e non
 - atteggiamenti psicologici
 - uso adeguato di tutte le funzioni della comunicazione.

Caratteristiche della relazione educativa

- ▶ Una relazione educativa è costituita:
 - dalla disponibilità dei soggetti coinvolti ad entrare in contatto con l'altro, con la sua umanità.
 - dall'accettazione della diversità, vista non come un ostacolo, ma come una inestimabile ricchezza.
 - dalla consapevolezza che l'unicità ed irripetibilità della persona umana incontrata va com-presa.
 - Da un impegno da parte dell'educatore di ridefinire il proprio impegno verso ciascun allievo per aiutarlo a conquistare la propria umanità e a raggiungere la propria vocazione
- ▶ Il docente è chiamato ad impegnarsi in uno sforzo ermeneutico, interpretando tutti gli elementi che prendono forma nella relazione educativa, senza tralasciare nessun aspetto. Azioni, silenzi e anche provocazioni dicono qualcosa, sono forieri di messaggi che il docente deve cogliere per sostare adeguatamente nella relazione perché siano facilitate le acquisizioni delle finalità educative, nella consapevolezza che non esistono comunicazioni neutrali o momenti di disimpegno educativo.

Caratteristiche della relazione educativa

Il ruolo della relazione educativa risulta centrale nel processo formativo scolastico e «per questa ragione chi assume responsabilità educative deve acquisire serie competenze disciplinari e relazionali, imparando a coltivare di sé ciò che sente essenziale per promuovere l'essere dell'altro nella migliore forma possibili. E tale formazione non può ritenersi mai conclusa né mai sufficiente in alcuno dei suoi aspetti. Umiltà, rispetto, responsabilità per l'altro sono le virtù educative che costituiscono il primo e inaggirabile compito di autoformazione degli educatori e dei counselor» (L. Mortari, J. Bertolani, *Counseling a scuola*, La Scuola, Brescia 2014)

Le dimensioni della relazione educativa

34

Luca Raspi

Vi sono due dimensioni fondamentali della relazione educativa a scuola:

- ▶ Alleanza di lavoro
- ▶ Alleanza educativa

L'Alleanza di lavoro

35

Luca Raspi

- ▶ Riguarda la sfera del *fare*.
- ▶ Consiste nella reciproca fiducia tra insegnante e allievo sulla competenza, abilità ad apprendere, a studiare ed ad insegnare. È il primo elemento fondamentale.
- ▶ Lo studente deve verificare che il suo insegnante è competente nella sua disciplina e viceversa l'insegnante deve costruire una fiducia sulla capacità di fare, di produrre, studiare dell'allievi.

L'Alleanza educativa

36

Luca Raspi

- ▶ Riguarda la sfera dell'essere. Dobbiamo avere fiducia nell'essere dello studente e viceversa uno studente deve avere fiducia nel nostro essere in quanto persone.
- ▶ Come insegnanti dobbiamo avere fiducia sull'essere dello studente: sulla sua dignità come persona, positività come persona, sulla possibilità che questa persona ha di sbocciare, di realizzare le sue potenzialità.
- ▶ Anche lo studente deve un po' alla volta costruire questa fiducia rispetto alla positività del suo insegnante come persona, sulla dignità del suo insegnante come persona, che questo insegnante stia realizzando la sua vita come persona. Questa fiducia rispetto all'essere è fondamentale.

L'Alleanza educativa

37

Luca Raspi

L'alleanza educativa si fonda su 4 elementi dinamici fondamentali:

1. Empatia
2. Processi transferali e controtransferali
3. Relazione reale

L'Alleanza educativa

38

Luca Raspi

Empatia:

- ▶ Il dizionario di Scienze psicologiche offre questa definizione: «La consapevolezza e la comprensione dei pensieri e delle emozioni di altre persone. L'empatia è diversa dalla simpatia, in cui si provano le stesse emozioni e gli stessi sentimenti delle altre persone»
- ▶ Empatia è identificazione nella consapevole differenziazione. Significa assumere interiormente la configurazione dell'altra persona. Condivisione profonda di pensieri, emozioni, sensazioni fisiche, aspettative, sogni ecc.

L'Alleanza educativa

Empatia:



- ▶ L'empatia non è un docente che tiene distanza dal suo studente, né un docente che invade la vita del suo allievo e neppure un docente che si lascia invadere dall'esperienza del proprio allievo.
- ▶ L'empatia è contatto con l'altra persona: sentire le vibrazioni dell'altra persona ed entrare in risonanza con lei.

L'Alleanza educativa

40

Luca Raspi

Processi transferali :

- ▶ Le emozioni che provo ed i pensieri che sento appartengono al mio controtransfert personale. Stessa cosa per l'allievo.
- ▶ Quando un insegnante dice o fa qualcosa, c'è un'esperienza personale che si riattiva: il transfert personale, che è diverso dal transfert indotto, cioè reazioni allo stato puro che l'allievo potrebbe avere a partire da parole, comportamenti, esperienze dell'insegnante.
- ▶ Anche qui dobbiamo chiederci, quali di queste reazioni appartengono al transfert indotto, dagli stimoli che l'insegnante ha mandato dalle esperienze personali dell'allievo che si sono riattivate.
- ▶ Come insegnanti è importante che teniamo presente il transfert personale degli allievi.

L'Alleanza educativa

41

Luca Raspi

Processi controtransferali :

- ▶ Una grande sfida nell'arte educativa è comprendere l'esperienza della persona a partire dalle risonanze che questa esperienza provoca in noi. Perché le diverse esperienze di un allievo suscitano in noi risonanze e reazioni che sono differenti.
- ▶ Lo stimolo di un allievo tocca il bordo di un bicchiere che non è vuoto. Dentro c'è la nostra esperienza personale. Quando l'esperienza dell'allievo ci tocca succede quello che succede quando al mare mettiamo i piedi nell'acqua. Si solleva una nuvola di sabbia, che è la nostra esperienza personale. Questa nuvola di sabbia è la nostra esperienza personale, che si riattiva, viene chiamata controtransfert personale.
- ▶ Mentre la reazione allo stato puro, se noi immaginiamo come un bicchiere di cristallo vuoto, si chiama controtransfert indotto.

L'Alleanza educativa

42

Luca Raspi

Processi transferali e controtransferali:

- ▶ È molto importante essere consapevoli delle nostre reazioni emotive, fisiche e non confonderle con quelle degli allievi.
- ▶ Avere presente il processo e gli effetti di transfert e controtransfert ci permette di sentire le emozioni ed i pensieri degli allievi senza confonderli con i nostri.
- ▶ Permette di distinguere quello che appartiene alla nostra esperienza, a quella dei nostri allievi, genitori.
- ▶ Distinguere quello che appartiene a me come insegnante rispetto a quello che appartiene ad un collega.

L'Alleanza educativa

Relazione reale:

- ▶ Relazione reale, vuol dire che insegnante e allievo, insegnante e genitore di un allievo, insegnante e collega sono a contatto con la realtà qui ed ora.
- ▶ Non sono contaminati dalla loro esperienza relazionale personale passata, ma sono a contatto con la realtà qui ed ora.
- ▶ Sentono emozioni, pensano pensieri, provano sensazioni fisiche adeguate alla realtà. Vivono relazioni adeguate alla realtà.

Il contratto didattico in classe

44

Luca Raspi

- ▶ La vita scolastica , la relazione fra insegnante e alunno è governata da regole implicite ed esplicite che costituiscono il contratto didattico.
- ▶ Le regole del contratto didattico variano in funzione dell'ordine e del grado di scuola.
- ▶ Prevede la presenza di alcune norme:
 1. La relazione tra insegnanti e studenti è asimmetrica
 2. Gli alunni nelle situazione scolastiche si aspettano che l'insegnante ponga interrogativi a cui sia possibile dare risposta.
 3. Gli alunni si aspettano che l'insegnante formuli una domanda in modo tale da indicare, se non addirittura suggerire, la risposta corretta.
 4. Gli alunni si aspettano che i dati di un quesito siano necessari per formulare un'ipotesi di soluzione.

Il contratto didattico in classe

45

Luca Raspi

- ▶ La vita scolastica , la relazione fra insegnante e alunno è governata da regole implicite ed esplicite che costituiscono il contratto didattico.
- ▶ Le regole del contratto didattico variano in funzione dell'ordine e del grado di scuola.
- ▶ Prevede la presenza di alcune norme:
 1. La relazione tra insegnanti e studenti è asimmetrica
 2. Gli alunni nelle situazione scolastiche si aspettano che l'insegnante ponga interrogativi a cui sia possibile dare risposta.
 3. Gli alunni si aspettano che l'insegnante formuli una domanda in modo tale da indicare, se non addirittura suggerire, la risposta corretta.
 4. Gli alunni si aspettano che i dati di un quesito siano necessari per formulare un'ipotesi di soluzione.

Il contratto didattico in classe

46

Luca Raspi

Il contratto didattico si articola in:

- ▶ Contratto di insegnamento (il docente è chiamato a svolgere la propria professione nel miglior modo possibile)
- ▶ Contratto di apprendimento (l'allievo è responsabilizzato nel seguire quanto proposto dal docente)
- ▶ Contratto di contenuto (mette entrambi i soggetti in una logica di un sapere condiviso tra docente e studente)

Proposte di lettura

47

Luca Raspi

